

DALL'INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

COURMAYEUR Chissà se il cantore del pulp, Tarantino, si ricorderà mai di Mickey Spillane. Sarebbe un incontro naturale, il loro. Almeno secondo Max Allan Collins, massimo esponente del più spietato e popolare maestro dell'*hard boiled*. In realtà, Quentin ha sposato un altro esponente della scuola dei duri, Elmore Leonard, e il papà di Mike Hammer continua a vivere un po' in disparte, nel suo eremo sul mare in South Carolina insieme alla terza moglie. Da lì non si è spostato neanche per prendersi il Raymond Chandler Award con cui il Noir in Festival ne ha decretato un tardivo (ma non inopportuno) sdoganamento letterario. In compenso s'è materializzato in una spassosa videoconferenza in cui, soprattutto, ha ribadito



Mickey Spillane, l'ultimo dei duri

Lo scrittore polemico: «Fanno schifo i film tratti dai miei libri»

Mickey Spillane nei panni di Hammer in una foto anni Cinquanta

la sua fede nel dio dollaro.

Salve, Mr. Spillane. È vero che si è rimesso a scrivere?

«Sì, ho appena finito il mio penultimo romanzo, *Something stand there*, una storia di mare. Poi scriverò l'ultimo, in cui tornerà Mike Hammer. E poi basta: sono troppo vecchio».

Abbiamo rivisto alcuni film trat-

ti dai suoi libri. Comeli giudica?

«Facevano schifo. I miei libri venivano milioni di copie e allora Hollywood ha pensato: perché non facciamo anche noi un sacco di soldi spendendone pochi. Solo che mi hanno stravolto. Loro lavorano così, fanno come gli pare».

Non salvano nemmeno Aldrich?

«No, mi ha distorto completa-

mente. Invece mi piace il Mike Hammer tv di Stacy Keach».

Anche lei ne ha fatti un paio come attore...

«Sì, ma non sono un attore. Ero meglio come sponsor della birra».

Com'è nato Mike Hammer?

«All'inizio era un personaggio dei fumetti e si chiamava Mike Danger. Ma come fumetto non funzionava, non lo voleva nessuno, e allora siccome mi servivano 1.000 dollari per costruirmi casa ne ho fatto un romanzo: è così che è nato *I, the Jury*, che è stato anche il primo libro pubblicato subito in edizione economica. Stampammo 250.000 copie e andai

subito esaurito».

Il pubblico l'ha amata subito, dicono, perché incarnava la rabbia del reduce dalla seconda guerra mondiale. I critici invece l'hanno spesso denigrata.

«Non me ne frega niente di quello che vogliono i critici. Pare che io sia il quinto autore più letto del mondo dopo Lenin, Tolstoj, Verne e non so chi altro. Finché ci sarà un pubblico, ci sarò anch'io».

Sa che per molto tempo è stato considerato un fascista?

«Fascista io? Non lo sapevo. Mi piacciono le cose toste, mi sono fatto quattro anni di guerra e ho cominciato a scrivere subito do-

po. Ma politicamente sono libero. Comunque mi sono rammollito».

Le piacerebbe scrivere un giallo sul caso Clinton-Lewinsky?

«Clinton non è esattamente il mio preferito».

Altra accusa: maschilismo. Mike Hammer non è tenero con le donne.

«Già, quando Mike si avvicina a una donna è per darle un pugno in bocca... con le labbra. Lo faccio anche con mia moglie e le piace moltissimo».

Qual è il segreto del suo successo?

«Non scrivo mai un libro dall'inizio, lo scrivo dalla fine. La gente vuole un gran finale, come quello

Perché ha smesso di scrivere?

«Perché avevo guadagnato abbastanza, ma i soldi servono per essere spesi: per questo ho ripreso a scrivere. Poi, a ottant'anni, siccome tante cose non posso più farle, tipo sciare o giocare a football, le scrivo. Comunque, continuo a guidare la macchina. Mi piace moltissimo. Ne ho avute tante, compresa una Jaguar che mi regalò John Wayne».

Lei ama ripetere una frase sulla differenza che corre tra uno scrittore e un autore, ce la ricorda?

«Lo scrittore fa i soldi e l'autore... com'era? Ah, già, l'autore è uno che scrive libri».

«Comici» d'Italia riunitevi in tv

Ci pensa Serena

Il 15 su Italia1 il nuovo show della Dandini
Tra gli ospiti Hendel, Teocoli, Marchesini...

DALL'INVIATA
MARIA NOVELLA OPPO

BOLOGNA Arriva un carrozzone carico di *Comici*. Dovevano essere *Comedians* e portare in video anche Paolo Rossi, ma gli autori Gino e Michele, adoloratissimi, hanno dovuto accettare l'abbandono di Paolino, che per ora ha chiuso con la tv. E, per giunta, anche Topo Gigio, che doveva partecipare alla prima puntata, ha dato forfait con la straordinaria motivazione che «non intende fare da spalla a nessuno». Il topazioso ambizioso avrebbe dovuto partecipare in qualità non di spalla, ma di mito vivente (se il peluche è vivo e lotta insieme a noi) di Giovanni, del trio Aldo Giovanni e Giacomo.

Da due colpi così crudeli Gino e Michele si sono ripresi a fatica, ma alla grande, presentando un cartellone esagerato. Il nuovo programma, che parte su Italia 1 nella prima serata di martedì 15 dicembre, è condotto da Serena Dandini e vede la partecipazione di un certo numero di comici fissi e alcuni grandi

ospiti ai quali sarà dedicata di volta in volta una delle 8 puntate. Tutto avviene in una diretta registrata, ma «live», nel Teatro delle celebrazioni di Bologna, davanti a un pubblico di un migliaio di persone «non paganti ma neppure pagate», come ha detto Paolo Hendel che figura come direttore del teatro stesso.

Perché Bologna? Perché è considerato terreno neutro tra le due scuole di comicità che si incontrano nel programma. Una, quella milanese, filtrata dall'esperienza dello Zelig e di un cabaret molto improvvisato. L'altra, quella romana, molto più teatrale e diciamo così «pre-cotta». Tra queste due tradizioni Serena Dandini rappresenta come sempre la «normalità» sulla quale rimbalzano accrescite le sarabande demenziali.

«Finora - spiega - i due laboratori si sono guatati da lontano, cercando di capirsi. Ora si tenta la fusione a caldo di una comicità trasversale, con l'aggiunta indispensabile della musica, che concorre a fare la nostra tv artigianale, una tv tutta di prototipi che

non vogliamo mai ripetere».

Al punto che ogni puntata sarà diversa dall'altra perché costruita addosso all'ospite del giorno. E se il direttore di Italia 1, Giorgio Gori, temeva all'inizio che la struttura del programma fosse troppo rigida, ora comincia a temere che sia troppo mobile. La squadra diciamo così stabile è composta, oltre che da Serena e Hendel, da Alessandra Faiella in veste di maschera molto sessuata, Marina Massironi di valletta straniera, Enrico Bertolino di inviato speciale, Giovanni Esposito di cuoco, Marco Della Noce di tecnico del suono e Maurizio Milani di detenuto in affidamento a casa di Serena Dandini.

Gli ospiti (che a loro volta porteranno altri ospiti) sono i già citati Aldo Giovanni e Giacomo, Anna Marchesini, Diego Abatantuono, Corrado Guzzanti, Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Lella Costa e Antonio Albanese. Tutta brava gente, di cui Abatantuono sembra il più esente dal virus televisivo e Antonio Albanese quello che, avendo ormai scelto altre vie,



Serena Dandini insieme alla banda di «Comici», il nuovo programma che andrà in onda su Italia 1

La nostra è una tv artigianale che non vuole ripetere se stessa

come Paolo Rossi avrebbe voluto forse dire di no, ma non ha potuto negarsi ad amici coi quali è cresciuto.

La materia comica è veramente tanta e gli scontri di stile e di origine «etnici» sono tutti da ridere. Paolo Hendel, che fa da spartiacque tra Nord e Sud, ha annunciato il

(per noi tragico) pensionamento di Carlo Pravettoni, dopo il «colpo di culo» (scusate il francesismo) che lo ha fatto diventare direttore artistico del teatro televisivo di *Comici*. «A me non riesce fare personaggi - confessa Hendel - e perciò Pravettoni è stato

un unicum che deve molto alla Gialappa's Band. Al massimo mi riesce, se mi riesce, di fare me stesso. Questo programma inoltre è un'esperienza che mi ha dato molto eroticamente. E non mi riferisco solo a quello che mi ha dato la Dandini».

Il lombardo Enrico Bertolino, in tutt'altro stile, dice invece di aver accettato l'incarico perché: «Bologna è senz'altro città celtica e il pubblico del luogo è molto tollerante nei confronti della comicità romana, fatta di macchiette e di magallismi. Inoltre il programma può essere un'occasione per catechizzare il resto d'Italia sulle virtù della locomotiva nordica».

Anche Maurizio Milani ha assicurato che «Bologna è den-

tro la Padania, celtica al cento per cento». E ha sostenuto di essere molto contento di stare in casa di Serena per asportare l'asportabile.

Dopo una conferenza stampa così zeppa di intenti, l'impressione è che *Comici* possa essere qualcosa che svegli la stagione televisiva, dopo un episodio non del tutto riuscito come *La posta del cuore*, un programma che ha visto anche scendere in campo la censura contro la macchietta della signora Fini. Episodio sul quale Gino ha detto tutto quel che si può dire. E cioè: «Ogni censura è censurabile». Infine segnaliamo la partecipazione a *Comici* di Jair. Segno che ormai gli ironisti come Gino e Michele godono soltanto al passato remoto. Cioè godettero.

Patty Pravo hard a Tokyo soft in Italia

ROMA Autocensura per il lancio della linea da bagno che porta il nome di Patty Pravo. In Italia quasi sicuramente non vedremo mai lo spot della linea «Pravo!». Motivo? Troppo scabroso. L'azienda incaricata di lanciare il prodotto ha infatti deciso di fare a meno del lancio in Italia per prevenire censure e polemiche. Per il momento lo spot verrà programmato solo in Giappone a partire dall'inizio del 1999 mentre da noi, come peraltro nel resto d'Europa, ci si limiterà a una campagna pubblicitaria soft sui giornali. Nello spot si vedono delle mani maschili che spalmano della crema sul corpo di una donna, alternando inquadrature sul viso della stessa donna e lentamente si capisce che gli uomini sono due. In pratica, una messa in scena di un ménage à trois che è poi, non a caso, il tema di una delle più celebri canzoni della Pravo *Pensiero stupendo*, che farà appunto da colonna sonora allo stesso spot, mixata a un brano dell'ultimo disco *Notti, guai e libertà*. «In Italia - spiega Antonio Gallo, responsabile con la sua agenzia della comunicazione della casa produttrice dei prodotti «Pravo!» - per lanciare questa nuova linea bagno abbiamo preferitomentaneamente optare su una pubblicità soft che non destasse scandalo o polemiche. Dello spot giapponese non ci siamo occupati direttamente, in ogni caso vedremo se piacerà e poi, al limite, decideremo». In Giappone Patty Pravo è da tempo conosciutissima e amatissima, i suoi pezzi storici da *La Bambola a Ragazzo tristesano* sono classici, mentre lei è oggetto di un vero e proprio culto da parte dei suoi numerosissimi fans. Ma la stessa cantante, che si sta riprendendo da un piccolo incidente d'auto avuto quindici giorni fa, ha sempre mostrato un particolare interesse per la cultura orientale. Uno dei suoi album recenti, *Ideogrammi*, fu registrato in Cina.

DANZA «Scarpette Rosse» per la Parrilla Anteprema a Latina

LATINA Da fiaba a film e ora anche spettacolo di teatro-danza: torna *Scarpette Rosse*, in un nuovo allestimento che ha per protagonista Margherita Parrilla. Lo spettacolo, patrocinato dall'Enel nel suo programma di «Luce per la danza», verrà presentato stasera in anteprima a Latina, mentre il debutto ufficiale è il 19 dicembre al PalaFenice di Venezia, in omaggio al Teatro che verrà (i proventi saranno devoluti per la ricostruzione della Fenice). La storia della ballerina posseduta dal demone della danza è riletta come viaggio nella memoria, un percorso che intreccia brani del film di Powell al balletto in scena. Nello spettacolo - ideato da Francesco Capitanò, con una consulenza di Aldo Carotenuto - affiancano Parrilla, Francesco Villicich e Igor Zukov, primi ballerini del Bolscioj di Mosca.

MEMORIE Va deserta asta con gli effetti di Mia Martini

MILANO Nessun acquirente all'asta dei beni appartenuti a Mia Martini, la cantante morta nel '95 in un appartamento di Cardano al Campo (Varese). Tutti gli arredi che si trovavano nell'abitazione, i suoi vestiti, gli anelli, le catenine, gli orecchini, mille cd e cassette, alcuni anche di suoi provini d'incisione, un pianoforte bianco e quattro chitarre, per decisione del pretore sono stati messi all'asta in un blocco unico al prezzo di 80 milioni. Ieri c'erano una quindicina di fans della cantante, compreso il rappresentante dell'Associazione nazionale dei fan club. L'Associazione ha raccolto 60 milioni fra tutti gli aderenti: una cifra che non è sufficiente perché il prezzo base stabilito era appunto di 80 milioni. Di conseguenza l'asta è andata a vuoto e l'avvocato Cova, curatore dei beni, chiederà al pretore di diindirne un'altra.

LA VERTENZA S. Cecilia: Rutelli scrive ai lavoratori «Siate più pacati»

ROMA Ha preso carta e penna il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e si è rivolto ai lavoratori dell'Accademia di Santa Cecilia per invitarli a contribuire a «restituire pacatezza e serenità alla vita dell'Ente», dopo le turbolenze degli ultimi giorni che avevano indotto il presidente Bruno Cagli a dimettersi. Rutelli chiede loro «una chiara e positiva inversione di tendenza nei rapporti con gli Organi dirigenti dell'ente». Secondo il sindaco, le polemiche dell'ultimo periodo hanno mostrato come basti pochissimo per «offuscare l'immagine di competenza artistica e prestigio internazionale che l'Accademia si è guadagnata con il lavoro, la dedizione e la bravura dei suoi protagonisti» e, mentre conferma la possibilità che sia il Cda ad introdurre miglioramenti, chiede ai dipendenti «iniziative che riportino l'Accademia al suo equilibrio».

UN BIGLIETTO UNICEF ARRIVA PIÙ LONTANO DI DOVE LO MANDATE VOI. unicef

Acquista un biglietto Unicef. Il buon Natale non sarà solo un augurio. Li puoi trovare alla Posta, in banca, nei supermercati e presso i Comitati Regionali e Provinciali (gli indirizzi sono sull'elenco alla voce UNICEF). Unicef Italia: conto corrente postale n. 745000.

